

Per l'Unione rischi sulle esportazioni e maggiori costi per la difesa comune

Morando: non sarà un nemico dell'Europa ma è troppo vicino a Putin

Io sono ottimista sul fatto che istituzionalmente Italia e Stati Uniti continueranno a lavorare bene insieme

Matteo Renzi

Presidente del Consiglio



il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Chissà, si interroga più di un osservatore: l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca non potrebbe forse rivelarsi un vantaggio per l'Italia, considerando l'ostilità del neo presidente alle politiche di austerità tanto care ai rigoristi tedeschi? Matteo Renzi, che in questi ultimi tempi - soprattutto a parole - sta cercando di accreditarsi come un alfiere di una politica economica espansiva e non più ancorata alla esasperata difesa degli equilibri di bilancio, non potrebbe trovarsi avvantaggiato nel suo braccio di ferro sui conti pubblici con Bruxelles?

Il premier senza dubbio ci spera tant'è che ieri a «Che tempo che fa», su Raitre ha detto: «Io sono ottimista sul fatto che istituzionalmente Italia e Usa continueranno a lavorare bene insieme».

È vero che Trump è ancora un enigma politico, e che per

ora è difficile prevedere che cosa farà in concreto l'uomo che contro tutte le previsioni ha sconfitto l'arcifavorita Hillary Clinton. Di sicuro non condividono questo approccio ottimistico gli economisti e gli uomini più vicini al presidente del Consiglio Matteo Renzi. Che anzi puntano il dito sui pericoli che rappresenterebbe per l'economia italiana, basata sulle esportazioni, una politica protezionistica. «Attenzione - spiega Sandro Gozi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per l'Europa - in realtà finora è stato più il presidente uscente Barack Obama ad esprimere le critiche più dure e mordaci nei confronti delle politiche di austerità. Lo ha fatto in molte dichiarazioni e interviste, lo ha ribadito negli ultimi G7 e G20, e come noto su questo tema ha registrato una grande convergenza con Renzi. E per ora è un grande punto interrogativo immaginare se gli Stati Uniti di Donald Trump continueranno su questa linea». Secondo Gozi, invece, è abbastanza prevedibile che Trump possa costringere l'Europa e l'Italia a spendere di più: «se manterrà le sue promesse, ci obbligherà tutti a lavorare sulla politica di sicurezza e di difesa continentali».

Sulla stessa linea anche Enrico Morando, viceministro all'Economia. «Trump un alleato per le nostre battaglie per il rilancio dell'economia? Magari - afferma il politico piemontese - mi piacerebbe che fosse così, ma non ne sono troppo convinto». Per Morando piuttosto ci sono due ambiti in cui l'America di

Trump potrebbe creare problemi all'Italia. «La prima è la sua idea di disimpegno militare globale - afferma - che avrà una ricaduta inevitabile negativa per l'Europa e noi. Come minimo dovremo spendere di più per la difesa, in un contesto in cui già spendiamo male». La seconda riguarda la propensione dichiarata di Trump per il protezionismo. «L'Italia è un paese manifatturiero e basato sulle esportazioni, e se partisse un processo di chiusura protezionistica sarebbero guai. Poi magari cambia idea». Ma Trump si può definire un nemico dell'Europa? «Un nemico no - replica Morando - ma è troppo amico di Putin per essere un affidabile amico per l'Europa e per l'Italia».

Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, invita alla cautela: Trump vuole rilanciare l'economia abbassando le tasse e rilanciando le infrastrutture, ma dovrà fare i conti «con un debito pubblico che è aumentato dal 2007 di ben 42 punti». E dunque, afferma, cercherà di tenere bassi i tassi d'interesse. E l'Italia? «Non c'è dubbio - afferma Taddei - per un paese come il nostro che nella produzione e nell'export vede la parte più vitale della sua economia, la contrazione dei commerci internazionali è un bel rischio».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

